

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Pistone 5.20.

Constato l'assenza del presentatore dell'emendamento Scalia 5.16: si intende che abbia rinunciato alla sua votazione.

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Manzione 5.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 5.7.

WALTER DE CESARIS. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Cesaris.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 5.8 e Malavenda 5.29, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 5.11 e Pampo 5.31, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 324
Votanti 322
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 69
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 325
Votanti 323
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 5.9 e Scalia 5.17, esclusa la parte compensativa, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 330
Votanti 328
Astenuti 2
Maggioranza 165
Hanno votato sì 242
Hanno votato no ... 86).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Balocchi 5.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 325
Votanti 320
Astenuti 5
Maggioranza 161
Hanno votato sì 91
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 327
Votanti 326
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato sì 88
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 321
Votanti 268
Astenuti 53
Maggioranza 135
Hanno votato sì 35
Hanno votato no . 233).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Bonato 5.13.

Prendo altresì atto che i presentatori ritirano gli identici emendamenti Lucidi 5.19 e Pistone 5.21.

Onorevole Manzione, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.2?

ROBERTO MANZIONE. Sì, Presidente, accetto l'invito al ritiro dopo aver preso atto, anche sulla base delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Solaroli, che l'inciso introdotto in Commissione, tutto sommato, equivale all'affermazione dell'operatività delle garanzie previste dall'articolo 6 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, e quindi della normativa vigente in materia di edilizia residenziale pubblica. Tutti gli emendamenti che i deputati dell'UDEUR avevano predisposto andavano proprio in quella logica, cioè quella di consentire, nell'interesse dei conduttori, l'operatività di quelle garanzie. Ci è stato confermato che l'inciso e quindi il richiamo a quella normativa già esiste nel testo, per cui ritiro questo e il successivo emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione. Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Cento 5.18.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Su tutti gli articoli riferiti alle alienazioni, alle privatizzazioni di beni dello Stato, noi avevamo presentato una serie di emendamenti volti soprattutto ad impedire che tali operazioni avvengano in deroga alle leggi dello Stato. Purtroppo, tutti i nostri emendamenti, nelle varie formulazioni, sono stati dichiarati inammissibili per mancanza di copertura. Ciò significa, praticamente, che per queste operazioni, come sempre avviene nelle privatizzazioni, lo Stato vuole avere assoluta mano libera per fare in modo di riuscire ad incassare quello che si aspetta. È emerso con chiarezza nella logica che attraversa questi articoli, anche per il fatto che si deroga a qualunque vincolo, anche quello del « consenso-assenso »: praticamente, importanti opere di interesse artistico e culturale vengono valutate in modo molto approssimativo.

Rispetto a tali deroghe, non si è tenuto presente un problema su cui riferiscono i quotidiani di oggi: che fine faranno i lavoratori addetti alla custodia degli edifici, i portieri. Ieri, questi lavoratori erano in piazza Montecitorio per denunciare i rischi che corrono: se qualcuno non se n'è accorto, può leggerlo sulla stampa di oggi. La preoccupazione di questa categoria di lavoratori è fondata, perché, siamo di fronte ad un'operazione analoga a quelle, di cui siamo testimoni diretti, di terzierrizzazione. In pratica, i padroni svendono capannoni e uomini a piccole società, che non si fanno scrupolo di licenziare i lavoratori, in particolare quelli dei reparti dove si concentrano i portatori di handicap e coloro che avrebbero bisogno di maggiori tutele. I padroni, così, se ne lavano le mani: sono infatti i padroni che non vogliono sporcarsi le mani, primo fra tutti Agnelli con la FIAT.

Con la normativa in esame, mi sembra si stia facendo un'operazione analoga: per questi lavoratori, che giustamente chiedono garanzie riguardo al posto di lavoro, non si spende nemmeno una parola! Prima della votazione dell'articolo 5, volevo sottolineare il problema perché venga tenuto presente: con queste votazioni, si sta procedendo davvero a mo' di carro armato, senza responsabilità e senza una logica di tutela dei beni e delle persone, senza scrupoli e riguardi per alcuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, sull'articolo in esame, Rifondazione comunista assumerà una posizione diversa rispetto a quella assunta su altri articoli: infatti, non voteremo contro ma ci asterremo nella votazione sull'articolo 5, perché apprezziamo il fatto che in Commissione bilancio sia stato approvato un emendamento che fa salve le esigenze dell'edilizia residenziale pubblica, in particolare per chi abita negli edifici, e

perché è stata prevista la priorità della vendita degli alloggi liberi degli enti locali per far fronte all'emergenza abitativa. Apprezziamo tale decisione, anche se rimane il nostro giudizio negativo sulla vendita del patrimonio abitativo pubblico: dunque, proprio in relazione a tale avanzamento, ci asterremo nella votazione sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, il gruppo Comunista voterà a favore dell'articolo 5, che è stato nettamente migliorato quanto alle tutele, che inizialmente non erano previste, per gli inquilini non interessati all'acquisto degli alloggi. Si prevedeva, infatti, che gli alloggi fossero venduti nel rispetto della legge n. 560, ma gli inquilini non potevano rimanere in affitto negli alloggi con le stesse garanzie della legge n. 560. Queste, invece, vengono ora assicurate e si tratta di un notevole successo: per tale motivo, completando le considerazioni dell'onorevole Manzione, preciso che abbiamo ritirato gli emendamenti perché gli stessi erano peggiorativi rispetto alle garanzie ottenute in Commissione bilancio.

Tale aspetto deve essere valorizzato e credo che tutti gli inquilini, sia coloro che intendono acquistare sia coloro che desiderano rimanere in affitto, in questo modo possano essere davvero tutelati. Mi riferisco anche all'emendamento che riguarda l'acquisizione da parte degli enti locali, qualora siano interessati, che contribuisce ad offrire una soluzione all'emergenza abitativa che, in una città come Roma, è molto grave, come tutti sanno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	66).

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione propone di accantonare gli articoli dal 6 al 13 che riguardano la materia fiscale perché il ministro Visco vorrebbe essere presente. Proporrrei, quindi, di passare all'articolo 14.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che gli articoli dal 6 a 13 si intendono accantonati.

(Così rimane stabilito).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Chiappori 14.1, Bonato 14.3 e Teresio Delfino 14.4. Esprime parere favorevole sull'emendamento Conte 14.5 senza la compensazione, della quale non vi è necessità. Infine, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bonato 14.6 e gli identici emenda-

menti Teresio Delfino 14.7 e Bastianoni 14.8. La Commissione invita infine al ritiro dell'articolo aggiuntivo Manzione 14.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'articolo in esame stabilisce come effettuare il finanziamento delle camere di commercio. Si tratta di una materia che riguarda la competenza della Conferenza Stato-regioni. L'articolo, invece, attribuisce allo Stato elementi fondamentali della definizione di tale finanziamento. Per questo motivo, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento soppressivo Chiappori 14.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	226

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i>	228

Sono in missione 22 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 14.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'articolo 14 modifica la disciplina relativa alla modalità di determinazione del diritto annuale dovuto alle camere di commercio dai soggetti iscritti nel registro delle imprese. Esso calibra tale diritto in relazione al fatturato. Il mio emendamento 14.4 propone di esprimere in termini più corretti il riferimento, vale a dire, anziché al fatturato dell'esercizio precedente, all'IRAP dell'anno precedente. Si tratta di un'indicazione che consente una maggiore perequazione, quindi anche una maggiore equità rispetto alla nuova modalità di determinazione del diritto annuale. Credo che le differenze siano chiaramente percepibili perché un conto è mantenere il fatturato dell'esercizio precedente, un altro, anche in termini di valutazione dei costi complessivi che l'impresa sopporta, è fare riferimento all'IRAP dell'anno precedente. Per tale motivo, trattandosi di una norma perequativa ed equitativa, credo che il Governo e il relatore potrebbero riesaminare con più attenzione il loro parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, anche noi di Forza Italia voteremo a favore di questo emendamento, poiché ci pare molto più giusto il riferimento del contributo all'IRAP piuttosto che al fatturato. Infatti, il fatturato indica, solo congiuntamente al valore aggiunto la redditività dell'azienda, mentre l'IRAP ha già una consistenza propria e può essere effettivamente utilizzata come riferimento per tale contributo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore di questo emendamento Teresio Delfino 14.4.

Vorrei aggiungere alle argomentazioni del collega Possa che il riferimento all'IRAP si addice in modo particolare ai contributi a favore delle camere di commercio, che sono enti provinciali rappresentativi delle imprese. Essendo l'IRAP un'imposta a livello regionale e, quindi, collegata al territorio, ai servizi del territorio, è giusto fare riferimento al gettito dell'anno precedente di tale imposta piuttosto che al fatturato, in quanto, una volta introdotta l'indeducibilità dell'IRAP dall'imposta statale, ad essa dovrebbero corrispondere servizi riferiti agli enti del territorio, che non possono che essere le regioni e, al di sotto di esse, le singole province. Non dimentichiamo, inoltre, che vi sono anche le unioni regionali delle camere di commercio, che costituiscono il raccordo tra le camere di commercio provinciali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 14.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte, cui ricordo che su tale emendamento è stato espresso parere favorevole. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, non avevo sentito che il parere era favorevole. Intendevo sostenere tale emendamento perché prevede ...

PRESIDENTE. Lo sostengono anche il Governo e il relatore.

GIANFRANCO CONTE. ... agevolazioni per le imprese.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei ricordare che si vota l'emendamento senza compensazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 14.5, esclusa la parte compensativa, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 304
Hanno votato no . 17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 324
Votanti 323
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato sì 21
Hanno votato no . 302).

Onorevole Teresio Delfino, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 14.7?

TERESIO DELFINO. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro, anche perché ritengo singolare che il Governo non voglia accogliere la costituzione di un fondo per il finanziamento di progetti di intervento aventi lo scopo di incrementare la competitività delle imprese, che non viene a gravare in alcun modo sul saldo e che rappresenta indubbiamente una nuova opportunità che si offre alle piccole e medie imprese per sviluppare la qualità dei propri prodotti e dei servizi e, quindi, per aumentare l'occupazione.

Se parliamo di una finanziaria che, anche dal punto normativo, intende favorire lo sviluppo, questo emendamento è

rispondente a tale linea. Per questa ragione insisto per la votazione, auspicandone l'approvazione da parte dell'Assemblea.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La richiesta di invito al ritiro nasce da un'esigenza fondamentale derivante dal fatto che oggi le camere di commercio, a seguito della riforma, hanno acquisito autonomia funzionale e quindi non possiamo intervenire con provvedimenti legislativi che ne ledano l'autonomia funzionale. Inoltre, si pone anche il problema della copertura che qui è legata al comma 6 dell'articolo 18 della legge n. 580. La questione non è dunque indifferente sia per questo motivo sia per il rispetto dell'autonomia funzionale delle camere di commercio, pertanto il Governo ribadisce la richiesta di ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 14.7 e Bastianoni 14.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 325
Votanti 323
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	81).

I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Manzione 14.01?

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Manzione 14.01, di cui sono cofirmatario.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Posso accedere alla richiesta di accantonamento, ma il Governo rimane contrario.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Anch'io accetto la richiesta di accantonamento, anche se il parere sull'articolo aggiuntivo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, insiste per la votazione?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto l'articolo aggiuntivo Manzione 14.01 si intende accantonato.

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Manzione 15.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 15.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento Manzione 15.1, di cui è cofirmatario?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	69).

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il patto di stabilità interno grava su enti locali, comuni e regioni e inevitabilmente produce una tendenza all'aumento dell'imposizione fiscale locale. Questo articolo 15 fa emergere questa imposizione fiscale locale maggiore ed è per questo che votiamo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	83).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Piscitello 16.21, Scalia 16.6 e Manzione 16.7 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti. Infine, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Gastaldi 16.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 16.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	257

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 296

Sono in missione 22 deputati).

Onorevole Piscitello, accede all'invito rivoltale a ritirare il suo emendamento 16.21 ?

RINO PISCITELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 16.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 318
Votanti 316
Astenuti 2
Maggioranza 159
Hanno votato sì 57
Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 311
Votanti 309
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 64
Hanno votato no 245

Sono in missione 22 deputati).

Onorevole Scalia, accede all'invito rivoltale a ritirare il suo emendamento 16.6 ?

MASSIMO SCALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molgora 16.24 e Malavenda 16.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 315
Votanti 302
Astenuti 13
Maggioranza 152
Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 16.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 320
Votanti 318
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato sì 62
Hanno votato no . 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 16.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	303
Astenuti	8
Maggioranza	152
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	252

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 16.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	265

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	10
Hanno votato no .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	295

Sono in missione 22 deputati).

Onorevole Manzione, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 16.7?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, prima di decidere se ritirare o meno il mio emendamento, vorrei comprendere in che modo il Governo intenda risolvere complessivamente la strategia che va nella logica dell'incentivazione delle forze dell'ordine.

Tale logica presenta un doppio versante: da un lato, quello economico; dall'altro, essa ha il fine di evitare che le riduzioni di personale della pubblica amministrazione possano ripercuotersi anche sulle forze dell'ordine.

A tal fine, abbiamo presentato una serie di emendamenti. Vorrei che il Governo intervenisse per illustrarci le sue intenzioni.

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di fornire l'indicazione richiesta.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, come l'onorevole Manzione sa, il Governo non può incidere su questa parte della retribuzione, in quanto siamo vincolati dall'accordo sul lavoro; pertanto, la previsione di aumento è quella dell'inflazione programmata.

Come giustamente ricordava l'onorevole Manzione, vi è poi una parte riferita al salario accessorio che qualifica, a seconda delle varie indennità riconosciute ai lavoratori, le specificità del lavoro da essi assolto. In tal senso, il Governo ha prov-

veduto ad aumentare in misura significativa, rispetto agli importi per il 1999, il fondo per lo straordinario dei lavoratori della pubblica sicurezza. Tale aumento rispetto al 1999 è di 110 miliardi (70 miliardi già approvati al Senato e 40 miliardi approvati l'altro giorno con la modifica della tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio). È evidente che si tratta di una partita che si aprirà all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria, quando si avvierà la seduta di rinnovo per il biennio economico 2000-2001 per il comparto sicurezza. È chiaro che avendo già introdotto, nella conclusione del contratto del febbraio di quest'anno, significative novità (per esempio, una quota parte del fondo per lo straordinario va ad alimentare i vari fondi di amministrazione, ossia quelli che determinano le entità economiche del salario accessorio), possiamo e dobbiamo continuare su questa strada per consentire che venga giustamente riconosciuta la specificità del lavoro delle Forze dell'ordine, per le funzioni che esse realmente svolgono. Si fa riferimento, quindi, a tutte le indennità che sono tipiche di quel lavoro: indennità di pubblica sicurezza, indennità di lavoro notturno e tutte le varie indennità connesse alla pericolosità di quell'attività.

Da questo punto di vista, aver chiesto ed ottenuto un aumento del fondo per lo straordinario è estremamente significativo, perché per questa parte sono previste risorse aggiuntive considerevoli. È evidente che tale tematica sarà occasione di confronto con le rappresentanze militari e con le organizzazioni sindacali delle polizie ad ordinamento civile nelle prossime trattative contrattuali che, ripeto, si apriranno a gennaio.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione ?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, prendo atto che dalle parole del Governo comincia ad emergere il riconoscimento della specificità di quella funzione e prendo atto anche della costituzione dei fondi straordinari, quindi ritiro il mio emendamento 16.7.

Mi aspetto comunque un analogo segnale anche quando parleremo di quella esclusione dalla riduzione dell'1 per cento che tocca tutto il comparto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 16.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento è volto ad escludere, dagli aumenti previsti — per un totale di 100 miliardi — per la contrattazione, il personale delle carriere diplomatica e prefettizia. Ci sembra indegno che si prevedano aumenti per carriere già altamente retribuite, come quella diplomatica, nonché per la carriera prefettizia, che sicuramente non funziona. Dare un premio ad organismi che attualmente non funzionano mi sembra del tutto fuori luogo, quindi raccomando l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 16.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 16.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	294

Sono in missione 22 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 16.8.

ROBERTO MANZIONE. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 16.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta 16.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la risposta fornita dal sottosegretario all'onorevole Manzione e non mi sembra che per sostenere le Forze armate nella lotta contro la criminalità organizzata (contro la quale credo che dobbiamo batterci, ed il Governo ha assunto degli impegni in proposito) si possa andare

avanti con lo straordinario: è con l'ordinario che bisogna organizzarsi e dare maggiore peso alle Forze armate, riconoscendo ciò che loro spetta.

Lo straordinario è un fatto contingente, non deve essere uno strumento normale sul quale si fonda tutta la struttura organizzativa e retributiva delle Forze armate. Credo quindi che debba essere previsto un ulteriore stanziamento per dare risposte concrete, chiare e soprattutto serie alle Forze armate, che lavorano per mantenere l'ordine in questo nostro Stato, opera sempre più difficile in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 16.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> ..	251

Sono in missione 22 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 16.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che oggi vi troviate in una situazione imbarazzante, perché poco fa avete respinto il mio emendamento 16.25 che proponeva di aumentare da 100 a 300 miliardi gli stanziamenti per i contratti delle forze di polizia. Non so cosa vi diciate quando organizzate questi tavoli a palazzo Chigi,

ma da quello che ci riferiscono i sindacati e i Cocer non mi sembra che riusciate a trovare grandi soluzioni.

Su questo tema è stata fatta demagogia da parte della maggioranza, dicendo che era stata trovata una soluzione: pertanto avete respinto la proposta di aumentare da 100 a 300 miliardi gli stanziamenti per i contratti delle forze di polizia.

Con l'emendamento Armani 16.30 proponiamo un aumento degli stanziamenti per i compensi per lavoro straordinario del personale militare dell'Arma dei carabinieri (ne abbiamo presentato anche un altro che prevede tale aumento anche per le altre forze di polizia). Ha ragione l'onorevole Lucchese: sarebbe meglio aumentare i compensi per lavoro ordinario — rivedere, quindi, il contratto di lavoro — piuttosto che per quello straordinario, ma è già stato respinto l'emendamento che prevedeva un aumento degli stanziamenti in tal senso.

Cari colleghi, cari amici del Governo, nella discussione del provvedimento sul riordino delle forze di polizia ci avete ripetuto a ogni piè sospinto che era necessaria mantenere l'invarianza di spesa perché siamo in sessione di bilancio. Ora siamo nella condizione di poter variare la spesa e questa è una questione delicata della legge finanziaria. Pertanto, vi invitiamo caldamente ad approvare l'emendamento Armani 16.30 e, successivamente, anche l'emendamento Bono 16.33.

Ho notato che in precedenza alcuni colleghi facenti parte della maggioranza hanno mostrato attenzione a tale questione: ebbene, è adesso che dobbiamo decidere e non aspettare che si organizzi un altro tavolo a palazzo Chigi. Occorrono fatti e risorse e in questo caso non si tratta di cifre enormi, ma di segnali che mostrano attenzione e disponibilità.

Mi chiedo cosa voglia fare il Governo: vuole accantonare questo emendamento per pensarci un po'? Benissimo. Vuole esprimere un parere favorevole? Se intende, invece, esprimere parere contrario, oggi, sabato 11 dicembre, avremo la conferma che non ci saranno, da parte del

Governo, maggiori stanziamenti per le forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, credo che sia l'onorevole Gasparri a fare demagogia e non il Governo. Abbiamo appena ricordato come in sede di bilancio sia stato aumentato di 110 miliardi di lire, rispetto all'anno scorso, lo stanziamento per lo straordinario.

PIETRO ARMANI. Sono bruscolini!

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Non sono bruscolini, perché si aggiungono ai 1.300 miliardi già appostati. Le cifre sono cifre ed i bilanci parlano chiaro.

Lo ripeto: ai 1.300 miliardi vengono aggiunti altri 110 miliardi. Ricordo ancora una volta, perché è importante che il Parlamento capisca di cosa stiamo parlando, che non possiamo aumentare la parte ordinaria delle retribuzioni perché siamo vincolati dall'accordo sul costo del lavoro il quale vincola tutti, dalla FIAT ai carabinieri. Pertanto, le retribuzioni ordinarie possono essere aumentate in base all'inflazione programmata.

PIETRO ARMANI. È sbagliato, è un errore. Dovete separarli!

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. È importante sottolineare che il Governo riconosce la specificità delle Forze armate e delle forze di polizia — non lo riconosce solo con questa finanziaria, ma con una serie di interventi legislativi presentati nel corso di questi anni e che sono in discussione in Parlamento in questi giorni — in quanto aumenta lo stanziamento per

il lavoro straordinario per tutte le forze di polizia, onorevole Gasparri. Le ricordo, infatti, che i carabinieri sono vincolati, in base alle leggi e alle norme sulla contabilità, ad un fondo unico, gestito dal Ministero dell'interno, che serve per pagare gli straordinari alle forze di polizia, alla Guardia di finanza e all'Arma dei carabinieri. L'aumento c'è già stato, perché lo abbiamo previsto nella legge di bilancio sulla base delle compatibilità finanziarie complessive. Lo ripeto: si è trattato di un aumento di 110 miliardi di lire rispetto a quanto stanziato lo scorso anno.

A gennaio verrà aperta una nuova contrattazione nella quale i Cocer e le organizzazioni sindacali avranno la possibilità di continuare su quella che ritengo essere una strada importante per le forze dell'ordine: quella riguardante rinnovi contrattuali che riconoscano la loro specificità e vadano ad incidere sulle risorse per le indennità che definiscono il loro lavoro come diverso da quello degli altri dipendenti della pubblica amministrazione. Questa non è demagogia, non si tratta di sparare alla luna, ma di mettere insieme risorse importanti come è stato già fatto per questo settore. Lo ripeto: 110 miliardi di lire in più.

Altra cosa sarà poi discutere — e questo sarà oggetto di un confronto che il Governo avrà con il Parlamento il prossimo anno — il destino di questo comparto e la sua ipotetica ridefinizione. Ma questo è un argomento che non affrontiamo con la legge finanziaria. È già stato detto alle rappresentanze sindacali e a quelle militari che esso sarà oggetto di un confronto importante e prossimo.

Lunedì pomeriggio si svolgerà la prima fase di questo confronto. Il Parlamento ha affidato, per delega, al Governo la possibilità di modificare il decreto legislativo n. 195 che regola le relazioni tra organizzazioni sindacali, Cocer e rappresentanza pubblica in ordine agli aspetti contrattuali.

Esiste già l'ipotesi di valutare una prima distinzione tra Forze armate e forze di polizia; vedremo quali saranno le

risposte su tale ipotesi da parte delle organizzazioni sindacali e degli organismi di rappresentanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché dopo che ha parlato il Governo è possibile riaprire il dibattito, per intervenire, onorevole Gasparri, non c'è bisogno che lei chieda di parlare sull'ordine dei lavori, altrimenti dovrei darle la parola non ora ma alla fine della seduta. Parli pure, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. I lavori di stamane stanno procedendo a salti; si passa da un articolo all'altro e questo per ragioni che conosciamo. Essendoci infatti, diciamo, delle concomitanze congressuali si è convenuto di affrontare alcuni temi e di accantonarne altri. Ricordo che ciò è stato valutato in seno della Conferenza dei presidenti di gruppo. La rapidità dei nostri lavori, e questo saltare dall'articolo 4 all'articolo 16 mi ha impedito di illustrare, come avrei voluto, un mio emendamento. Visto che ora il Governo ci dice che lunedì pomeriggio ci sarà un incontro importantissimo in ordine a specificità contrattuali o materie attinenti, mi chiedo, anche alla luce di quanto deliberato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, se non sia opportuno esaminare e votare questa materia successivamente, in un altro momento. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si era detto che non era giusto votare, ad esempio, sulla parte della finanziaria riguardante la scuola, perché vi era il congresso dello SDI e ciò non avrebbe consentito ai colleghi di quel gruppo di essere presenti al momento della votazione degli emendamenti sul settore della scuola. Ebbene, ritengo che anche questo è un punto molto qualificante della finanziaria e visto l'andamento, per così dire, sismografico dei nostri lavori odierni, sarebbe dunque opportuno accantonare tale questione in

modo che lunedì sera si possa avere qualche notizia dal Governo sull'incontro richiamato.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per funzione pubblica*. Il Governo non ha nulla in contrario ad accantonare questa materia; vorrei però che ciò non determinasse, non tanto nell'onorevole Gasparri quanto nelle forze di polizia e nelle Forze armate, un'illusione, anche perché le risorse sono quelle che sono state definite.

Lunedì si terrà il primo di una serie di incontri che sono obbligati per sentire organismi di rappresentanza e forze sindacali al fine di modificare il decreto legislativo n. 195. In quella sede verrà prospettata l'ipotesi di valutare quale sarà l'andamento da qui in avanti. Ma questo non avrà alcun effetto rispetto alle risorse finanziarie che sono in gioco in questo momento, perché tali risorse non possono essere modificate in virtù del ragionamento che abbiamo più volte fatto.

Discorso diverso — su cui mi soffermo per la terza volta stamane — è quello relativo al rinnovo del contratto per la parte economica per il biennio 2000-2001; in quella sede vi sarà il confronto tra Governo, organizzazioni sindacali e organizzazioni di rappresentanza per vedere come potenziare la parte del loro salario accessorio, a risorse date.

Ancora un altro discorso — lo ribadisco — sarà quello della prospettiva del confronto tra il Governo e il Parlamento sul futuro di questo comparto, ossia se continuare a considerarlo unitariamente oppure immaginarne altri destini, sapendo e tenendo presente che parliamo sempre di pubblica amministrazione, sebbene con caratteristiche particolari e specifiche che dovranno essere riconosciute, cosa che il Governo Prodi e l'attuale Governo D'Alema hanno ripetutamente fatto in quest'aula.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per due minuti.

MARA MALAVENDA. Mi rendo conto che questo Governo, essendo a corto di proposte serie per risolvere i problemi del paese, soprattutto nel settore del lavoro, abbia sempre più bisogno di utilizzare le forze di polizia e i carabinieri per « reprimere » dei bisogni fondamentali. Nella nostra regione, soprattutto, ne abbiamo pagato le conseguenze. Non sono d'accordo poi sull'utilizzo. Basti pensare — su questo dovrebbero riflettere tutti — che per contrastare un picchetto operaio si inviano, alle due di notte fuori della fabbrica, dieci camionette, carri armati e quant'altro o che, per reprimere una delegazione di disoccupati che si avvia agli uffici del comune — o vi sia già entrata per discutere —, si ordina uno sbarramento di polizia nelle ore più impensate.

Se questa è la logica, non possiamo che essere nettamente contrari perché certamente non è questo l'utilizzo che si deve fare delle Forze armate, della polizia e dei carabinieri, né dello straordinario. Vi dovrebbe essere molta più attenzione sulla prevenzione, ma questo Governo ha dimostrato ampiamente che di idee ne ha poche e che, quindi, la cosa più semplice è « puntare » sulle ore di straordinario per reprimere i bisogni della povera gente.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, vorrei rispondere al sottosegretario Bressa con alcune argomentazioni. Egli ha detto che i soldi sono limitati e che si possono fare i conti solo con le disponibilità esistenti. Vorrei ricordare che gli incassi tributari dei primi dieci mesi del 1999 sono aumentati quasi del 6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di tali incassi tributari, nell'anno successivo, sono stati rimborsati o restituiti 10.300